

# Cultura & Territorio I Quaderni dell'accademia

Collana di didattica interdisciplinare diretta da Antonio Passa

Comitato Scientifico David Bianco, Francesco Brancato, Andrea La Porta









#### A cura di

Maria Saveria Ruga Giuseppe Calderone Angela Fidone

25 ottobre – 25 novembre 2017 Catanzaro, Palazzo Alemanni

#### anno accademico 2016/2017

### In mostra

Marta Anania
Francesca Cafarda
Ludovica Catanzaro
Francesca De Fazio
Denise Melfi
Marianna Perri
Ambra Pugliese
Giulia Renzi
Jaqueline Gisele Rodriguez
Giorgia Rosi
Elisa Trapuzzano
Maria Villirillo
Francesco Vinci

## Partecipazioni speciali

CANGIARI - Gioiosa Jonica COOPERATIVA NIDO DI SETA – San Floro LANIFICIO LEO – Soveria Mannelli TESSILART – Tiriolo TESSITURE ARTISTICHE CARUSO – San Giovanni in Fiore

## Allestimento

Tommaso Palaia Giorgia Rosi

## Cura della pubblicazione

Maria Saveria Ruga

## Copertina

Bruno La Vergata

## Grafica e Impaginazione

Denise Melfi

## Supervisione progetto grafico

Bruno La Vergata

## Crediti fotografici

Paolo Bastia Francesca De Fazio Angela Fidone Jaqueline Rodriguez

#### Ottimizzazione delle foto

Tommaso Palaia

## **Edizioni**

Accademia di Belle Arti di Catanzaro Via Tommaso Campanella, 182 88100 Catanzaro Tel/Fax: (+39) 0961 777 658 mail: info@abacatanzaro.it www.abacatanzaro.it

### Stampa

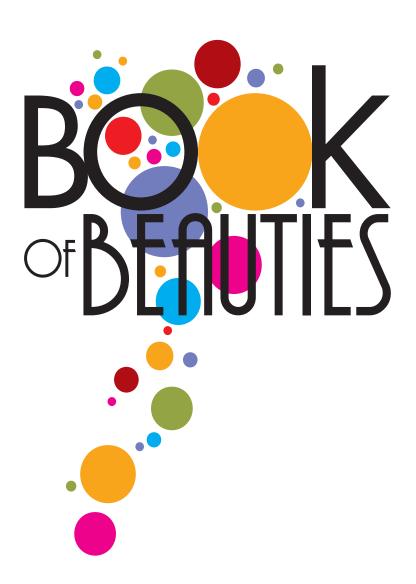
Favia, Modugno (BA)

ISBN 9788890939594

® 2017 Accademia di Belle Arti di Catanzaro

## Si ringraziano

Valeria Bellantoni, Salvatore Bullotta, Camera di Commercio di Catanzaro, Simona Caramia, Domenico Caruso, Don Maurizio Franconiere, Ginevra Gaglianese, Lucia Gallelli, Emilio Leo, Masino Leone, Mirella Leone, Vincenzo Linarello, Museo Diocesano d'Arte Sacra - Catanzaro, Museo del Costume - Tiriolo, Giuseppe Palmisani, Anna Lia Paravati, Rita Parma, Manuela Alessia Pisano, Carmela Porco, Luigi Puccio, Miriam Pugliese, Antonella Rotundo, Anna Russo, Gloria Samà, Sandro Scumaci, Oreste Sergi Pirrò, Antonio Tolomeo, Antonio Viscomi, Eugenio Viterbo, Domenico Vivino, Raccolta Calabra Zerbi, Domenico Zerbi



## A cura di

Maria Saveria Ruga Giuseppe Calderone Angela Fidone





# TRADIZIONE, INNOVAZIONE E SENSO DI COMUNITÀ

**Antonio Viscomi** 

Vicepresidente della Regione Calabria - Assessore al Patrimonio

La mostra "Book of Beauties. Il viaggio, il tessuto, l'identità", curata dall'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, negli spazi di Palazzo Alemanni, è un autentico tuffo nella memoria tra materia. colori e suggestioni. Il riferimento al Grand Tour e al viaggiatore, artista e studioso inglese Arthur John Strutt, dal cui diario l'esposizione prende le mosse e il titolo, è un utile strumento per riallacciare i fili della storia del nostro territorio e della sua tradizione produttiva nell'arte tessile. Questa è la cifra di un progetto espositivo che ha avuto il pregio ulteriore di instaurare sinergie tra i giovani creativi in formazione e alcune realtà manifatturiere di qualità della nostra Regione. Al centro è la creazione che viene dalle mani dell'uomo e della donna che hanno accumulato competenze ed esperienze tramandate nei secoli, guardando alla natura e alla cultura dei luoghi e dei popoli, artigiani e artisti insieme che pur consapevoli della propria identità - concetto che sottolineo - tuttavia si aprono alle contaminazioni e alle innovazioni, come tipicamente fa chi produce il bello. Il richiamo al Grand Tour funziona allora come richiamo all'osservazione attenta, all'interrogativo incessante di chi vuol apprendere attraverso gli strumenti della conoscenza, prima di passare oltre. Il tessuto, che è la traccia dell'esposizione, è materia, colore, lavoro ed è anche rapporti, intrecci, connessioni utili alla realizzazione di qualcosa. Un tema di estremo interesse, anche sociale, la cui scelta suscita entusiasmo. La soddisfazione aggiuntiva per la bella mostra dell'Accademia è che si sia realizzata in uno spazio pubblico e storicamente importante, nel cuore del Capoluogo di Regione, chiuso da qualche anno e che si riconsegna simbolicamente alla fruizione collettiva. In quelle stesse sale fino al 2015 risiedeva la Presidenza della Giunta regionale. È con piacere, quindi, che la Regione ha sostenuto l'allestimento di questa esposizione, inserendola nella strategia di rivalutazione del patrimonio immobiliare della Regione Calabria che costituisce un punto importante dell'azione del governo regionale. Lo spirito pubblico di una società e il senso stesso di comunità, dopotutto, si determinano e si rafforzano quando elementi significativi del retaggio materiale e immateriale che la storia ci ha consegnato sono preservati e valorizzati a beneficio di tutti. Un fine collettivo che può essere perseguiti anche in modo più opportuno attraverso le forme in divenire dell'arte e della creatività.

# GLI INTRECCI CHE FUNZIONANO

Anna Lia Paravati

Presidente FAI-Fondo per l'Ambiente Italiano della Regione Calabria

Aver avuto la possibilità di ospitare la sede regionale calabrese del FAI-Fondo Ambiente Italiano negli spazi di Palazzo Alemanni, grazie alla sensibilità del Presidente della Regione Mario Oliverio, è stato, per la nostra Fondazione, motivo di orgoglio da cui è scaturito il desiderio di impegnarsi, in linea con i compiti che il FAI si è dato sin dalla sua ideazione, per valorizzare un luogo che appartiene alla storia della nostra città e al suo patrimonio culturale.

Suggerire ed incentivare la collocazione della rituale esposizione delle opere degli allievi dell'Accademia delle Belle Arti di Catanzaro

nei locali del palazzo di proprietà della Regione Calabria è sembrato, quindi, naturale ed opportuno, per unire la creatività dei nostri giovani e talentuosi artisti a un luogo della memoria cittadina. Gli allievi dell'Accademia non hanno tradito le aspettative ed hanno ideato una brillante rassegna nella quale l'innovazione e la tradizione si sono intrecciate in un percorso in cui l'estro artistico, espresso in modo originale e creativo, ha tratto ispirazione dall'antica arte della tessitura, testimoniata da chi ancora la preserva e la reinterpreta con passione.

I giovani artisti hanno, dunque, trovato illuminazione nei valori del nostro passato, dimostrando di essere saldamente ancorati ad essi e desiderosi di proiettarli nel futuro.

Palazzo Alemanni si è trasformato in un'ideale "location" della mostra ed ha avuto con essa un nuovo modo di farsi scoprire, grazie anche alle attività collaterali organizzate dai volontari del FAI e dall'Accademia delle Belle Arti. La condivisione dell'iniziativa, sostenuta dalla Regione Calabria, costituisce espressione di quelle "buone pratiche" che consentono la fruizione di un bene dal valore storico, favorite da un comune interesse per la promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale che auspichiamo possa ripetersi ancora e con altre occasioni.

# LE RADICI, IL PRESENTE E IL FUTURO

**Rocco Guglielmo** 

Presidente dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro

C'è tutta la Calabria, terra ricca di autentiche manifestazioni di tradizioni popolari, in Book of Beauties. Il viaggio, il tessuto, l'identità, la mostra che fino al 25 novembre, rimarrà allestita a Palazzo Alemanni, sito autorevole della città di Catanzaro, i cui accoglienti e centralissimi spazi sono stati gentilmente concessi per l'occasione dalla Presidenza della Regione.

Book of Beauties è una mostra ben riuscita, frutto di una lunga ricerca, che svela, attraverso opere, documenti, manufatti, ma soprattutto attraverso l'esperienza di realtà produttive locali di successo, l'arte della tessitura. La mostra è espressione di quello che potrebbe essere un viaggio che ripercorre una parte significativa della storia culturale e artistica della nostra regione, un percorso intellettuale in un mondo fatto di valori, di uomini, di esistenze da scoprire o riscoprire.

E' un invito a soffermarsi e riflettere ancora sul rapporto arte e territorio, attraverso un progetto, realizzato dagli allievi dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, "guidati" dai docenti Maria Saveria Ruga, Angela Fidone e Giuseppe Calderone, delineato sull'importanza di congiungere esperienza e creatività, passato e presente, mescolanza tra antiche testimonianze e nuove percezioni; un'occasione per incontrare abili giovani ed esperti maestri, tutti comunicatori impegnati a coinvolgere il pubblico che deciderà di intraprendere questo avvincente viaggio, alla scoperta della cultura tradizionale della nostra affascinante terra.

La Calabria, ricca di storia, di tradizioni, di eccellenze, come tutto il Meridione, terra prolifica e generosa, di gente che si lascia ancora trascinare da quel richiamo alle origini, e che affonda le proprie radici nel passato per rigenerarsi nel presente camminando verso il futuro.

Book of Beauties, è la testimonianza del cammino intrapreso da quelle generazioni, che con

tenacia, fatica e diligenza sono divenute le maestrie di una terra dove eventi e personaggi hanno lasciato segni e tracce, descritti da illustri studiosi che non si sono risparmiati nel presentare ciò che questo territorio ha da offrire.

Un grazie, dunque, a tutti i "maestri" che con la loro collaborazione hanno permesso la realizzazione di questo prezioso e accurato lavoro di divulgazione, risultato del paziente impegno di chi ricerca e mette in luce l'attività svolta da esperti della tradizione locale.

# UN LUNGO VIAGGIO E TANTE STORIE DA RICORDARE

**Anna Russo** 

Direttore dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro

La mostra Book of Beauties. Il viaggio, il tessuto, l'identità, ultima in ordine di tempo delle innumerevoli e prestigiose esperienze espositive dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro condotte sotto la mia Direzione, rappresenta un nuovo tassello di ricerca nato nelle aule della nostra Istituzione.

Il progetto – curato dai docenti Maria Saveria Ruga per la cattedra di Storia del Costume, Giuseppe Calderone per Tecniche dell'Incisione-Grafica d'Arte e Angela Fidone per Costume per lo Spettacolo – ha coniugato due elementi identitari della nostra terra: la tradizione del viaggio del Gran Tour e quello della produzione tessile, rileggendoli in chiave contemporanea e costruendo nuovi legami con realtà produttive e artistiche calabresi, affermate nel contesto nazionale.

Il percorso didattico ha dato vita ad una esperienza in cui la memoria e la storia dei luoghi oggetto di studio è suggerita dai lavori degli allievi in mostra, restituendo un approccio inedito e visivo allo studio dei tratti del costume popolare, delle trame decorative dei paramenti sacri, dei fili che tessono storie antiche e nuove. Permane il monito a interrogarsi su come la tradizione possa acquisire un valore aggiunto e non esercitare invece il peso dello stereotipo.

Con Book of Beauties l'Accademia conquista inoltre i prestigiosi spazi di Palazzo Alemanni, concessi per l'occasione dalla Vicepresidenza della Regione Calabria, confermando la sua presenza nel cuore del centro storico della città, a suggellare un lungo viaggio che ha condotto l'Istituzione che rappresento a essere identificata sul territorio come indiscusso centro di alta formazione artistica.

# IL TESSUTO E IL TERRITORIO: UN RACCONTO PER IMMAGINI

Maria Saveria Ruga

Le radici storiche della produzione tessile in Calabria, dalla tradizione serica al fascino del costume popolare esercitato sui viaggiatori europei tra Sette e Ottocento, hanno costituito il punto di avvio di un viaggio intrapreso sulle tracce di un moderno Grand Tour da un gruppo di allievi e docenti dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro, con l'obiettivo di costruire un percorso di conoscenza su di un importante aspetto dell'identità storica e artistica regionale, in dialogo con realtà produttive esemplari che ad oggi si muovono in questo settore attraverso inedite sperimentazioni contemporanee.

L'organizzazione di una serie di sopralluoghi e workshop per osservare dal vero i processi di produzione della seta, la lettura di tessuti antichi, la costruzione del costume popolare, la progettazione di nuove applicazioni di questo passato sono stati gli strumenti per cercare di comprendere quale fossero i veri contorni di una lunga tradizione che ciclicamente viene evocata sul territorio con sterile nostalgia piuttosto che con un approccio concreto. Ne è scaturito un inedito storytelling che ha avuto come obiettivo non la contemplazione di ciò che si è perso, bensì la sua riattivazione attraverso nuove memorie visive. Il costume e la moda rappresentano un sistema di significazione in relazione alla sua società di appartenenza, come suggeriva Roland Barthes<sup>1</sup>, e in tale direzione ha proceduto l'avvio di questo studio su forme e linguaggi, soffermandosi anche su aspetti storici e sociologici.

Il tutto avviene nelle significative stanze di Palazzo Alemanni, uno degli esempi architettonicamente più rilevanti della città, la cui storia si interseca con quella dei marchesi Alemanni e dei Principi Ruffo della Scaletta, all'interno del quale insiste ancora oggi, inaccessibile e in un precario stato di conservazione, l'immenso salone descritto così puntualmente

da Giovanni Patari come il più ampio di Catanzaro dove «nella splendida luce dei lampadari magnifici, dalle cento steariche, dame e cavalieri si muovevano nel ritmo cadenzato e soave dei balli di moda [...]»<sup>2</sup>.

Punto di partenza del progetto è stato la suggestione delle pagine disegnate di Arthur John Strutt (Chelmsford, 1819-Roma, 1888), pittore, incisore e viaggiatore inglese, che registra nel suo prezioso «Book of Beauties»<sup>3</sup>, un album di schizzi, tutte le impressioni del viaggio compiuto in Calabria e Sicilia, tra cui l'attrazione per i costumi popolari calabresi ripresi in un nucleo di otto acquerelli conservati nella prestigiosa Raccolta Calabra Zerbi<sup>4</sup>.

Nell'aprile del 1838<sup>5</sup> Strutt parte da Roma (dove si era stabilito dal 1831) per addentrarsi nella parte più 'selvaggia' e pittoresca dell'Italia, secondo l'immaginario del tipico viaggiatore di fine Sette e d'inizio Ottocento; impresa avviata insieme al poeta William Jackson, cui dedica l'edizione del volume, a cui si aggiungono lungo il tragitto altri tre occasionali viaggiatori francesi - Alphonse Pourrat ed Evariste Fouret, diretti in Sicilia, ed il conte Charles de Valfort diretto a Malta. Della compagnia doveva far parte anche lo scrittore Francis Wey – in seguito noto per la sua amicizia con Gustave Courbet e per i contributi sulla fotografia - che pubblicherà a sua volta un resoconto dello stesso viaggio<sup>6</sup>. Il racconto di Strutt sarà edito in A Pedestrian Tour in Calabria and Sicily (Londra 1842), in un percorso punteggiato dall'intensità dei ricordi e dalla curiosità per i costumi locali di popolane e contadini: dell'estremo sud continentale lo affascina soprattutto l'abbigliamento tradizionale femminile, in particolare delle popolazioni arbëreschë - chiamati dai contemporanei anche 'albanesi d'Italia' o 'greci di Calabria' - restituito da minute descrizioni, schizzi e incisioni, con tessuti sovrapposti ma calibrati in ogni piega, dagli accostamenti di colore inaspettati e completato da monili preziosi, ricordato come «the most original I have yet studied»<sup>7</sup>. Durante il progetto, il confronto con Strutt non è stato tuttavia di matrice iconografica, ma si è risolto sul piano delle intenzioni di viaggio dichiarate nella sua opera: quello di acquisire «conoscenze, per la professione di artista, circa gli scenari ed i costumi di quell'interessante regione»<sup>8</sup>.

Nello studio storico preliminare è stato ripercorso un altro momento fondamentale quale quello della storia della seta in relazione alla città, partendo dal manoscritto originale dei *Capitoli, Ordinazioni e Statuti dell'Arte della Seta*, esposto presso la Camera di Commercio di Catanzaro, che costituisce il più antico segno che attesta l'importanza della produzione serica sul territorio. Scritto in volgare nel 1569, con aggiunte databili fino al 1688, il volume sancisce e rende ufficiale un'attività plurisecolare, ovvero quella di una produzione di altissima qualità dedita soprattutto ai Damaschi e ai Velluti<sup>9</sup>.

Il Consolato dell'arte della seta è istituito in Catanzaro dall'imperatore Carlo V con diploma del 30 marzo 1519 ed è il primo nel Regno dopo quello costituito a Napoli nel 1465 da Ferdinando I d'Aragona nel 1465<sup>10</sup>. È importante segnalare che il documento con cui Carlo V e Giovanna d'Austria concedono i privilegi alla Città e istituiscono il Consolato è attualmente esposto nel Museo MARCA di Catanzaro, in quanto pervenuto dalle collezioni del Museo Provinciale: il diploma fu rintracciato e recuperato da Antonio Pelaggi – già direttore del Museo Provinciale e dell'Archivio di Stato di Catanzaro - insieme ad altre pergamene riguardanti privilegi sovrani concessi alla Città, tra i documenti dell'Archivio di Stato dove erano utilizzate quali copertine dei volumi delle sentenze della Gran Corte Criminale".

L'indagine sul territorio del gruppo di ricerca ha coinvolto alcuni importanti siti espositivi: il Museo Diocesano di Arte Sacra e la chiesa del SS. Rosario di Catanzaro, custodi di preziosi esemplari di paramenti sacri; il Museo del Costume regionale di Tiriolo, che si propone nelle sue intenzioni come centro di studio sull'abbigliamento popolare. A queste tappe se ne sono aggiunte altre con lo specifico intento di entrare in relazione con aziende che si occupano di manifatture tessili: il contatto con Cangiari di Gioiosa Jonica, del gruppo cooperativo Goel, che ha dato vita al primo marchio di moda etica di fascia alta in Italia, producendo tessuti realizzati con il telaio a mano, con un forte impegno sociale sul territorio; la giovane e attivissima Cooperativa Nido di Seta di San Floro, che ha caparbiamente ripreso l'antica filiera della gelsibachicoltura, secondo uno sviluppo sostenibile; il Lanificio Leo di Soveria Mannelli, la più antica fabbrica tessile in Calabria che ad oggi continua ad ottenere prestigiosi riconoscimenti internazionali per la sua produzione design-oriented; le Tessiture Artistiche Caruso-Scuola di Tappeti di San Giovanni in Fiore, importante realtà condotta da Domenico Caruso che ha rinnovato artisticamente una lunga tradizione di famiglia; il laboratorio TessilArt di Mirella Leone a Tiriolo, unica bottega artigiana ancora attiva a produrre il vancale, il tipico scialle in lana o in seta, con metodi tradizionali. Alcuni progetti esemplari prodotti da queste realtà sono stati generosamente concessi in mostra, posti in dialogo con la produzione degli studenti e pubblicati in queste catalogo.

Oltre lo stereotipo e oltre la contemplazione del solo dato storico, gli allievi hanno tradotto nella loro personale ricerca visiva le impressioni di un viaggio allo scoperta tanto delle radici di questa tradizione, quanto di nuove potenzialità creative.

Sul tema delle relazioni e delle radici, riflette Ambra Pugliese attraverso l'opera *Qui,* radicati, installata in apertura del percorso nel suggestivo spazio esterno di Palazzo Alemanni. Partendo dalla descrizione di Catanzaro di Strutt, fili di seta greggia tinti con colori naturali e spago prendono materialmente vita dalle parole di un libro, tracciando un sapiente percorso che prende forza dall'identità del territorio e si dipana nello spazio, fino a condurre ad una riflessione sull'oggi: quello di una pianta della città dove lo spettatore è invitato a interagire, lasciando traccia del suo passaggio, agganciandosi a quelle «ragnatele di rapporti intricati che cercano una forma», evocate da Italo Calvino nella descrizione di Ersilia, una delle sue *Città invisibili*, dove «per stabilire i rapporti che reggono la vita della città, gli abitanti tendono dei fili tra gli spigoli delle case»<sup>12</sup>.

Il lavoro proposto da Elisa Trapuzzano Reportage: The Cotton Diary I-II è costituito da un libro illustrato in due versioni (progetto su carta e in digitale) in cui prende vita l'invenzione narrativa di un personaggio estremamente forte e suggestivo: quello di Cassandra Capelli di Cotone, una ricercatrice di tessuti che può a ragione costituire la voce narrante del progetto. Una struttura immaginata sull'esempio dei diari dei Grand Tourists racconta così tutte le tappe del percorso, mentre i personaggi incontrati si materializzano in sapienti caricature, in un affascinante gioco tra finzione e objet trouvé.

In dialogo con uno splendido e raro vancale, Marta Anania con *Trame vissute* ha reinterpretato in un'interessante chiave contemporanea un abito che si sofferma sulle qualità estetiche e formali di alcuni dei tratti più significativi del costume popolare: il panno rosso, che simbolicamente comunicava lo status della donna sposata, e gli elementi caratterizzanti.

Un approccio decorativo è quello di Marianna Perri che ha costruito in *Incroci* un repertorio delle varianti del damasco, concentrandosi sulle qualità visive e materiche del segno, in un gioco di contrasti, sovrapposizioni e ingrandimenti.

Francesco Vinci, attraverso un'installazione denominata *Passaggi*, ha inteso materializzare in forme e suono un passaggio generazionale quale quello della lavorazione dal telaio manuale alle macchine, simboleggiando quanto velocemente un'antica e lunga tradizione, sedimentata in secoli, possa essere cancellata dalla perdita di memoria.

Tasselli di marmo, legno e un groviglio di fili di lana creano invece il percorso di Francesca De Fazio: *Insegnami ad andare oltre* è un'allusione alle forme di un telaio e al disegno di un tessuto, la geometrizzazione di un'idea in cui si concretizza la durevolezza di una storia e l'ambiguità tra la consistenza di materiali; l'invito è anche a superare le difficoltà insite di un percorso di conoscenza che, una volta acquisita, può suggerire nuove forme, nuove identità, nuovi viaggi.

Francesca Cafarda, Ludovica Catanzaro e Maria Villirillo hanno focalizzato la loro attenzione sullo straordinario repertorio di forme fitomorfe che costituiscono l'apparato decorativo dei ricchi ricami dei paramenti sacri in seta dal XV al XX secolo<sup>13</sup>. Su di un nastro di tessuto di circa tre metri hanno impresso, seguendo la tecnica xilografica, un percorso decorativo che a partire da un elemento tradizionale – quello del fiore *Nigella damascena* – modifica le proprie linee in un processo visivo di pre-sintesi e sintesi: un'astrazione che conduce a una nuova forma, una Nigella dama-scena, che fa da teatro visivo a un'inaspettata figura femminile.

In un'ambientazione sospesa, in un campo visivo delimitato da una cornice, l'abito di Giorgia Rosi cattura l'osservatore, invitandolo a porsi dinanzi alla rappresentazione di una *Vita Nuova* e a riflettersi in una rinascita che può superare l'oblio della morte: un impianto scenografico estremamente interessante che rappresenta un momento di transizione che si concretizza in un costume realizzato da tasselli

di tessuto rosso, carico anch'esso della simbologia di un colore forte e vivo, che evoca la presenza umana e la ricerca di una nuova identità.

Un altro aspetto della storia del costume, quello dell'Ottocento elegante, è protagonista dell'ideale Conversazione (Desidero parlarti, Ci stanno guardando, Mi puoi baciare, Arrivederci) creata da Giulia Renzi, in dialogo con la traduzione su tela della rappresentazione di una donna che, attraverso il dettaglio di un accessorio significativo quale il ventaglio, rivela il codice di un linguaggio non verbale, antico segreto.

La tensione dei fili è il punto di vista su cui insiste *Trame di Sud* di Jaqueline Gisele Rodriguez, in una visione ravvicinata che conduce al cuore del telaio, in un impianto allestitivo progettato per creare un'ambivalenza tra l'immagine fotografica e i fili che occupano l'ambiente.

Una riflessione che insiste sul tema della cancellazione della memoria, a partire dalla tradizione della tessitura, è il video *Ri-visioni* di Denise Melfi. Tre generazioni di donne intente in un'attività consueta femminile come quella del cucito interagiscono con fotogrammi di repertorio sul tema dell'emigrazione: ci si allontana dalle proprie origini fino a giungere alla totale illeggibilità di ogni elemento identificativo, decorazione o colore, alla totale perdita di valore di un'azione e di una tradizione, incarnata da una ripresa che insiste sul dettaglio di un abito destrutturato totalmente bianco.

Attraverso l'articolazione di questo percorso espositivo si è voluto così documentare l'avvio di un progetto di ricerca work in progress per condurre l'osservatore in un intreccio di racconti, una suggestione di immagini, consegnando un punto di vista sul viaggio intrapreso tra luoghi della memoria e nuove identità.

- Cfr. R. Barthes, Il senso della moda. Forme e significati dell'abbigliamento, Torino 2006.
- 2. G. Patari, Catanzaro d'altri tempi (1870-1920), Catanzaro 1947, pp. 220-221. Sulle vicende architettoniche dell'edificio cfr. O. Sergi, Palazzo Alemanni, contributo disponibile su http://www.visitcatanzaro.it/cosa-vedere/centro-stori-co/i-palazzi-storici/palazzo-alemanni/?lang=it
- 3. A.J. Strutt, A pedestrian Tour in Calabria & Sicily, London 1842, p. 143. Un esemplare del volume corredato da incisioni (London 1844) è presso la British School at Rome Library. Per le pagine calabresi si veda la recente edizione A.J. Strutt, Un viaggio a piedi in Calabria, Soveria Mannelli 2011.
- 4. Gli acquerelli sono stati riprodotti in mostra grazie alla disponibilità del suo conservatore, il dott. Domenizo Zerbi che qui si ringrazia; cfr. I. Principe, Costumi popolari di Calabria nella raccolta Zerbi, Vibo Valentia 1990, pp. 248-255.
- 5. Le lettere che aprono l'edizione del viaggio riportano la data del 1841, tuttavia questo viene fatto risalire concordemente al 1838 come attestano le datazioni su alcuni schizzi e la corrispondenza con Domenico Cefalì, padre del pittore Andrea Cefaly (Cortale, 1827-1907), così come l'informazione riportata all'interno del racconto dallo stesso Strutt che attesta di avere 19 anni.
- 6. Wey e Strutt non si menzionano mai a vicenda, ma nello loro pubblicazioni sono presenti molti dettagli comuni come l'assalto dei briganti, il salvataggio e l'ospitalità di Domenico Cefalì, la presenza di Valfort. Il resoconto di Wey compare per la prima con il titolo Les Calabres et la Sicile («Revue de Paris», X, ottobre 1841, pp. 193-218 e XIII, marzo 1842, pp. 117-131) per essere poi ripubblicato con il titolo di Scilla e Cariddi («Le Compilateur», n. 18, 30 settembre 1843, pp. 282-285). Cfr. F. Wey, Scilla e Cariddi, Soveria Mannelli 2013.
- 7. A.J. Strutt, A pedestrian Tour cit. , p. 137.
- 8. Prefazione di Strutt datata Roma 4 agosto 1842, in G. Puccio, *Arturo Giovanni Strutt e il suo mondo*, in A.J. Strutt, *Calabria Sicilia 1840*, a cura di Id., Napoli 1970, p. 77. Tale intenzione di viaggio, a progetto avviato, ha trovato un punto di contatto con un'attività laboratoriale condotta parallelamente da un gruppo di studenti della Laurea Magistrale in Storia dell'arte dell'Università della Calabria denominato #Grand Tour: storici dell'arte in viaggio, con l'obiettivo di raccontare le vicende artistiche della regione dal medioevo al Novecento.
- 9.Cfr. O. Sergi, *Capitoli ordinazioni e statuti dell'Arte della Seta di Catanzaro*, Catanzaro 2014; si ringrazia qui Oreste Sergi che ha condotto un seminario sulla lettura degli antichi damaschi durante il progetto.
- 10. F. Marincola S. Floro, Relazione sull'origine, progresso e decadenza dell'arte della seta in Catanzaro, (1874), in Capitoli, ordinazioni e statuti dell'Arte della seta in Catanzaro, Catanzaro 1929, p. 25.
- II. C. Iannino, *Storia del Museo Provinciale di Catanzaro*, Catanzaro 2001, p. 35 nota 78.
- I. Calvino, Le città invisibili, [Torino 1972] ed. consultata Milano 1993 (2015).
   Cfr. Seta. Il filo dell'arte. Tessuti a Catanzaro dal XV al XX secolo, catalogo della mostra (Catanzaro, Museo Diocesano d'Arte Sacra, 21 dicembre 2008-28 febbraio 2009) a cura di O. Sergi, Catanzaro 2009.

## **SUL FILO DEGLI ORIZZONTI**

## **Giuseppe Calderone**

I luoghi sono il risultato di un tessuto relazionale costruito nel tempo. La necessità di ripercorrerli in tutta la loro complessità, porta alla considerazione di come non sia possibile considerare le meccaniche socio culturali trascorse come "cosa del passato", bensì sia necessario definirne i contorni strutturali ed evidenziare il carattere sociale e tecnico delle comunità locali.

Il sostrato della storia deve essere il carburante per la formazione del futuro, il volano di una continua evoluzione dei tempi e delle menti. Aver rispetto per il passato – guardandovi dentro senza rimanerne avvinghiato in una morsa involutiva, ma traendone forza per uno sviluppo continuo, per non dimenticare, quasi rinnegare – significa essere consapevoli degli accadimenti della storia con i quali si sono costruite le forme culturali fino ai giorni nostri: «quello che siamo oggi lo dobbiamo a quello che è stato ieri».

L'uomo di ogni tempo e luogo ha condotto così la sua strada influenzando, direttamente e indirettamente, tutte le vie da lui percorse. La forza dell'occhio attento e aperto conduce sempre verso la riscoperta e l'esplorazione di nuovi orizzonti, di nuove soluzioni. Ed è proprio tale visione che ha tracciato il percorso del progetto *Book of Beauties*, trovando ispirazione dalla natura degli avventurosi ricercatori che hanno viaggiato e trascritto il mondo nell'intento di creare una sorta di conoscenza universale che andasse oltre i confini dei propri territori.

Partiti dal taccuino di appunti del giovane pittore e incisore inglese Arthur John Strutt, redatto nel suo Grand Tour per la Sicilia e la Calabria, abbiamo percorso, in punta di piedi, quello che fu il passato della cultura sociale catanzarese e della Calabria in modo particolare, esplorando il costume, nei suoi aspetti comunitari, insieme alle varie velature che caratterizzano la storia dei filati, della seta e della lana

nel tentativo di identificarne il percorso fino ad oggi, nei limiti del nostro fare, verificando cosa è rimasto ed evoluto in questo territorio.

Seppur intriso da basi storiche e storicizzate, i nostri occhi non si sono soffermati esclusivamente sul passato, ma da questo si sono rivolti verso una ricchezza di soluzioni e revisioni site nel territorio e non solo. Dalle parti che componevano il costume tradizionale femminile della «Pacchiana», con i tipici colori che identificavano la condizione sociale, siamo entrati nel mondo di un recente passato dove la quotidianità delle donne calabresi era scandita non solo dalle incombenze familiari, ma anche dalle nenie che accompagnavano la composizione dei «licci» e dal ritmo della tessitura dei telai, rigorosamente in legno, che cadenzavano il tempo e le giornate negli spazi in cui la comunità era aggregata.

Sebbene ormai i telai tradizionali in funzione siano rari, così come le donne capaci di montarli e utilizzarli, si sono scoperte alcune realtà dove l'ingegno e la voglia di fare hanno prodotto produzioni di pregio per tradizione e innovazione. La vestizione delle donne era complessa e articolata e costituiva uno degli elementi distintivi tra le varie zone, tra cui i vari decori e particolarità derivate dalla tradizione albanese, o il colore e l'annodatura del «Vancale», lo scialle che ornava e avvolgeva il vestito ai fianchi. La visita al Museo del Costume di Tiriolo ha messo in luce, con la sua raccolta di abiti tradizionali, questi aspetti, consentendoci di entrare in contatto con un piccola realtà artigiana che produce ancora vancali per un uso diverso da quello delle origini, trasformandolo in un elemento attuale.

Dalla tessitura siamo approdati alla storia della seta riscoprendo la fama, ormai relegata ad un passato florido e testimoniata dall'antico testo dei *Capitoli Ordinazioni e Statuti dell'Arte della Seta di Catanzaro*, di proprietà della Camera di Commercio di Catanzaro, creato degli arti-

giani tessitori che abilmente producevano tessuti pregiati e damaschi in seta che ornavano le tappezzerie e le donne della borghesia catanzarese, ma anche al di fuori dei confini regionali. In questa tappa siamo stati presi per mano da Oreste Sergi, il quale ha amorevolmente mostrato la struttura, le abilità e le innovazioni tessili, l'evoluzione stilistica dei disegni che componevano il damasco e le particolarità dei ricami realizzati sulle pianete clericali. Riguardo a questi manufatti tessili, non potevamo non visitare il Museo Diocesano di Catanzaro con la sua raccolta di paramenti sacri e la sacrestia della Chiesa del SS. Rosario.

Continuando a percorrere il filo di seta, che ha guidato le nostre conoscenze storiche, siamo giunti ad una piccola realtà con la quale siamo approdati nella contemporaneità del territorio. Tra gli avvallamenti e i rialzamenti del territorio catanzarese un gruppo di giovani, aggregati in una cooperativa denominata Nido di Seta, ha ripreso l'ormai abbandonata bachicoltura e la produzione della seta trattandola con coloranti derivati dalla natura, in una continua ricerca e sperimentazione per la produzione di colorazioni vegetali che esulino dalla produzione industriale e massificata. Un intervento intelligente che guarda alla tradizione per assumere un sapore nuovo ed innovativo, guardando al passato nel rispetto del territorio e della natura.

Il nostro viaggio sulla tessitura ci ha condotti alla scoperta di una particolare razza ovina, la quale sembra essere ormai estinta, che produceva un particolare tipo di lana, rinomata per le sue caratteristiche. Abbiamo visitato le antiche fabbriche del Lanificio Leo, dove tra i macchinari originali, rimessi in uso, l'ingegno ha trovato riscontro in una realtà che ha trovato posto tra gli spazi della ricerca del design, producendo soluzioni innovative mantenendo le proprie origini: una realtà che, cambiando modo di vedere le cose, ha saputo esaltare un

prodotto antico.

Il variegato legame di questo percorso tracciato dai filati ci ha mostrato la molteplicità linguistica e visiva di una materia la quale, attraversando secoli e territori, ha mostrato gli aspetti caratteristici di coloro che ne hanno fatto uso, diventando simbolo dei costumi locali e rivelando, con assoluta fierezza, l'essenza culturale. A questo proposito non possiamo non citare la sosta del nostro percorso tra le trame e gli orditi dei tappeti, nati con disegni di tradizione araba, tessuti nei telai di Domenico Caruso a San Giovanni in Fiore, il quale ha direzionato la produzione anche sugli arazzi tessendo i fili per comporre immagini artistiche. Un altro punto di riferimento è situato nella Locride dove Cangiari utilizza i filati per la produzioni di abbigliamento di alta moda riabilitando i luoghi sottratti alla mala vita.

I luoghi fin qui percorsi hanno mostrato come la volontà e le capacità di vedere oltre i limiti degli orizzonti abbiano prodotto nuove dialettiche, traendo linfa vitale dal passato e costituendo esempi da custodire e far conoscere anche alle future generazioni. Questo nostro piccolo Grand Tour non si è proposto per la catalogazione di luoghi o peculiarità del territorio visitato, ma ha avuto l'intento di mostrare delle realtà capaci di imporsi per la loro volontà di andare oltre i confini, per dimenarsi tra gli spazi del contemporaneo, realizzando nuovi prodotti che mantengono la forza e le fondamento dei tempi che furono.

Book of Beauties non ha fatto altro che trascrivere questi aspetti senza rimanerne inerte, concentrandosi sugli aspetti creativi e mostrando le impressioni degli studenti dell'Accademia di Belle Arti di Catanzaro attraverso lavori legati ad una riflessione personale su questo piccolo viaggio che non ha l'arroganza e la pretesa di considerarsi completo, ma lascia aperto l'uscio della voglia di ricercare portando con se l'occhio dell'osservatore e della mente.

# UN VIAGGIO ALLA RICERCA DI NUOVE IDENTITÀ

**Angela Fidone** 

Con l'inaugurazione della mostra prosegue il cammino propositivo di ricerca protagonista nelle varie opere, che raccontano, attraverso restituzioni plastiche ed espressioni materiche, l'idea del rappresentare.

Il punto di partenza delle ricerche effettuate nell'ambito della tradizione è stato un modo per capire l'importanza dei cambiamenti e le dovute trasformazioni formali nel tempo. Il nostro intento è di tipo didattico, impostato sulla comunicazione diretta con gli studenti, per far capire come il linguaggio visivo possa essere uno degli strumenti più immediati per entrare nel "vissuto" di un periodo storico.

La mostra propone, pertanto, molteplici itinerari paralleli che corrono lungo le linee temporali ricostruendo nuove storie. Ciò che caratterizza ogni fase è soprattutto il rapporto con le fonti del passato per indurle a divenire altro, facendo assumere ai prodotti artistici una propria nuova valenza. Secondo questa lettura il percorso espositivo ci porta a scomporre e ricostruire, lasciando intravedere il riflesso indistinto nello specchio della memoria.

Si possono rilevare dalle opere in mostra le note di collegamento tra le varie parti, le significative innovazioni, di natura decorativa e strutturale, rilevabili con l'epoca di provenienza. Traendo spunto dalla tradizione popolare, si propone una progettualità sartoriale che realizza un'unità vestimentaria attraverso l'assemblaggio di parti, tagliate secondo schemi geometrici e riunite a formare un armonico involucro tessile. Nel risultato nuovo della veste, fatta di combinazioni a incastro, si inseriscono certe parti movimentate e sinuose, che spezzano le superfici rigonfie e la compatta tridimensionalità dell'antica veste della pacchiana. Le materie prime, quali la lana e la seta, ridotte in fili, rimandano all'arte dell'intreccio come metodica costruttiva di superfice, come metafora e doppia valenza, alludendo contemporaneamente all'idea di creare legami e di spezzarli. Il tessuto nell'abbigliamento e nell'arredamento ha svolto nel tempo un ruolo da protagonista comparendo in forme e situazioni di alto pregio artistico. Esso, testimone di creatività e di gusto, ha costituito una fonte d'ispirazione diversificandosi nelle varie tipologie.

Le tracce del passato, così facendo, ci hanno offerto, negli antichi costumi, il segno di una raffinata fantasia, di un lavoro fatto di abilità e amore per la bellezza, da cui partire per attivare un processo di ricerca e dare il via alla rivisitazione.

Il processo creativo, seguendo una tale fase progettuale di ricerca, ha infine dato vita alla realizzazione di prodotti completamente nuovi che ne sono la conseguenza, confermando i valori acquisiti dalla nostra tradizione.

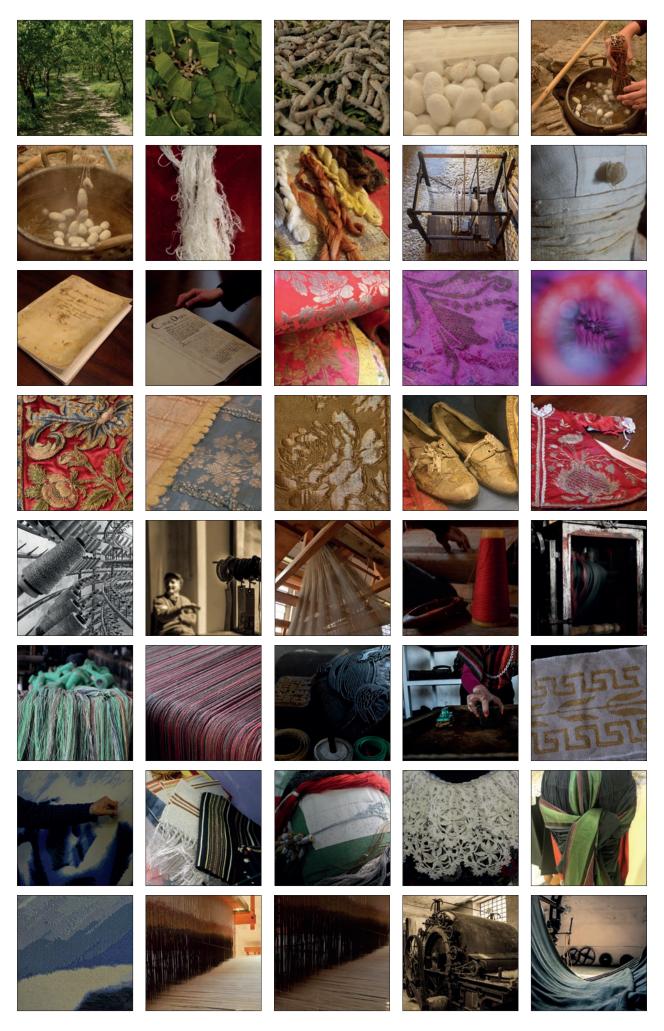
Negli antichi tessuti serici l'abilità del disegnatore consisteva nel variare all'infinito il tema dell'infiorescenza stilizzata, più semplicemente incentrata sul tema della pigna e della melagrana.

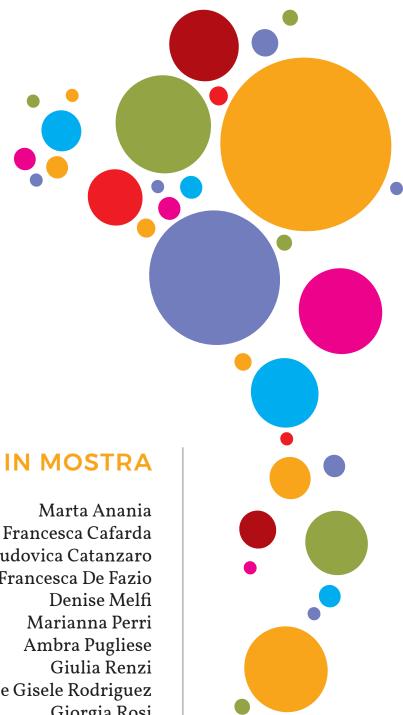
Nella varietà dei drappi decisiva era la realizzazione tecnica, la preziosità e la valenza rappresentativa, ma soprattutto lo studio degli effetti tridimensionali; è proprio la tridimensionalità del damasco a emergere nell'omaggio al tessuto antico in un'opera in mostra, dove diventa protagonista un gioco compositivo tra la stampa del tessuto e la materia pittorica, tra il colore e la monocromia. Qui l'interpretazione e la capacità creativa, che porta a inventare e dare nuove risposte, appare, pertanto, come la continuazione del magnifico processo della tessitura.

Il costume e la moda e la materia tessile sono un organismo che permette di sollecitare ricerche e manifestazioni di carattere interdisciplinare, mettendo in risalto la società di ogni tempo; cosa resa visibile nell'evidente trama del tessuto del "costume rosso", progettato in una sequenza di piccoli quadri, come tasselli di un mosaico strutturale, come racconto, come risultato di un percorso estetico e concettuale.

Appare pure emblematico il gioco allusivo di rimandi tra presente e passato nel dipinto realizzato con la tecnica del collage, dove pezzi di tessuto applicati sulla superfice fanno pensare all'abbigliamento e al suo valore universale. Così i vari elementi, assemblati mediante un geometrismo rigoroso, si aprono su un fondo di legno bruciato, alludendo da una parte alla fine della moda e al rinascere dalle sue ceneri, dall'altra al mutamento della tecnologia e alla meccanicizzazione.

Seguendo le tracce della ricerca e della sperimentazione, l'impegno è stato quello di collegare, in ogni caratterizzazione, la quotidianità e l'evoluzione dei tempi con i suoi significati e messaggi, restituendo analogie attraverso ogni singola forma che si è prodotta. Ci troviamo così di fronte ai vari linguaggi della materia tessile e ai conseguenti mutamenti strutturali e culturali, testimonianza silenziosa di un passato che diventa presente aprendo lo spazio all'immaginazione.

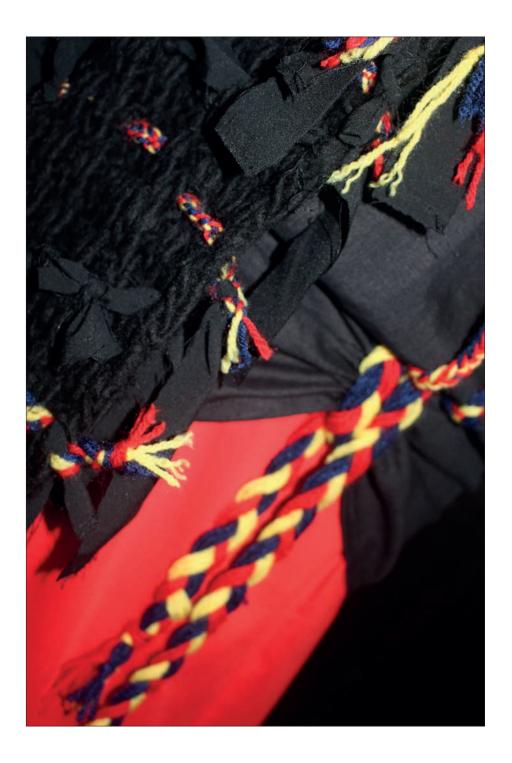




Francesca Cafarda Ludovica Catanzaro Francesca De Fazio Jaqueline Gisele Rodriguez Giorgia Rosi Elisa Trapuzzano Maria Villirillo

Francesco Vinci

# **MARTA ANANIA**



Trame vissute, 2017 cotone rasato rosso, lana, lino nero cm 160 x 40 x 40



# FRANCESCA CAFARDA LUDOVICA CATANZARO MARIA VILLIRILLO





Nigella Dama-scena, 2017 xilografia e colograph bicolore su tessuto di cotone dimensione stampa: cm 25 x 315 dimensione 9 matrici: cm 25 x 35 cadauno







# FRANCESCA DE FAZIO



Insegnami ad andare oltre, 2017 legno di abete, marmo e filo di lana cm 155 x 50 x 370



# **DENISE MELFI**





Ri-visioni, 2017 video Hd, loop 2'15"







# **MARIANNA PERRI**



*Incroci,* 2017 tecnica mista, acrilico su tela e stampa digitale cm 80 x 152



# **AMBRA PUGLIESE**



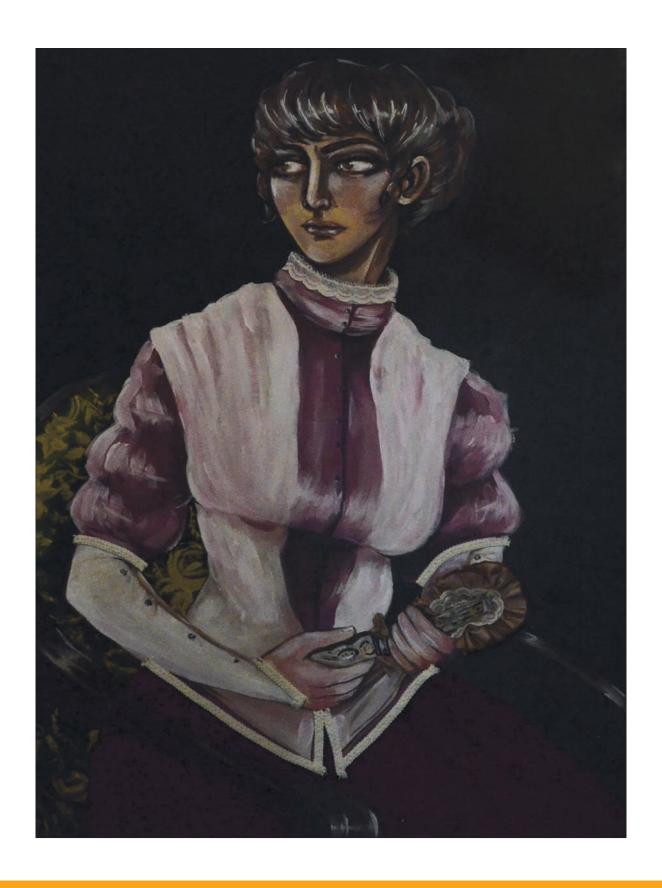
*Qui, radicati*, 2017 filo di seta, spago, carta, inchiostro di china, stampa digitale su vinile dimensioni ambiente



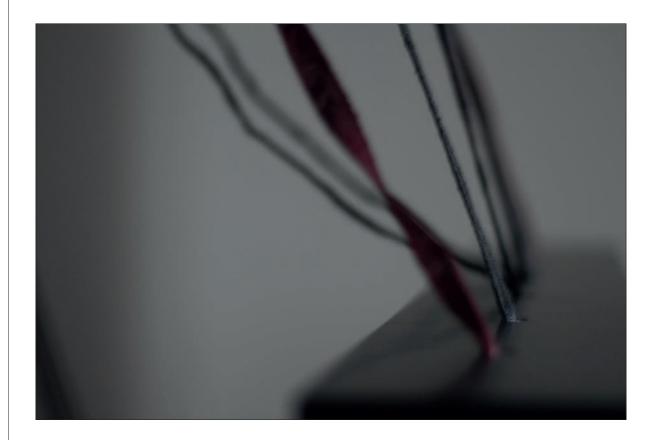
# **GIULIA RENZI**



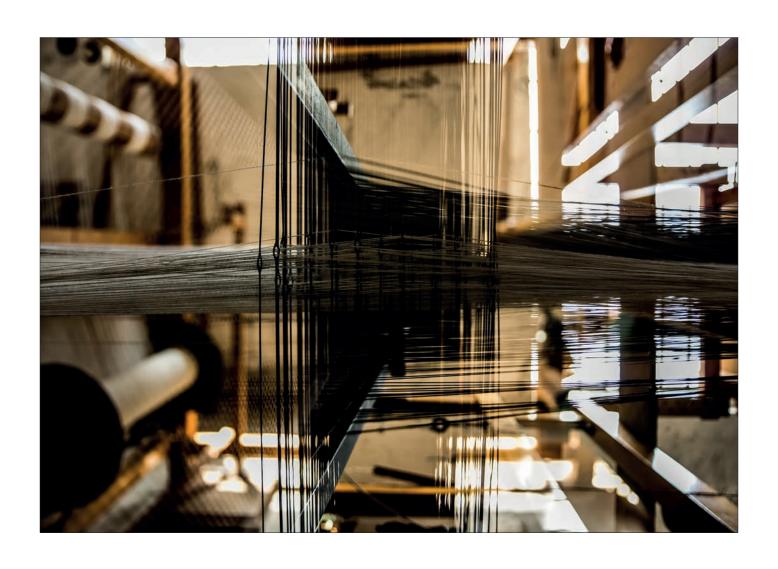
Ci stanno guardando, 2017 tecnica mista su tela, acrilici e aggiunte multi materiche cm 70 x 100



# JAQUELINE GISELE RODRIGUEZ



*Trame di Sud*, 2017 stampa su plexiglass, legno, lana, lino dimensioni ambiente



# **GIORGIA ROSI**



Vita nuova, 2017 stoffa, rete metallica, legno laccato dimensioni ambiente



# **ELISA TRAPUZZANO**



Reportage: The Cotton Diary I-II, 2017 oggetti, libri illustrati dimensioni ambiente

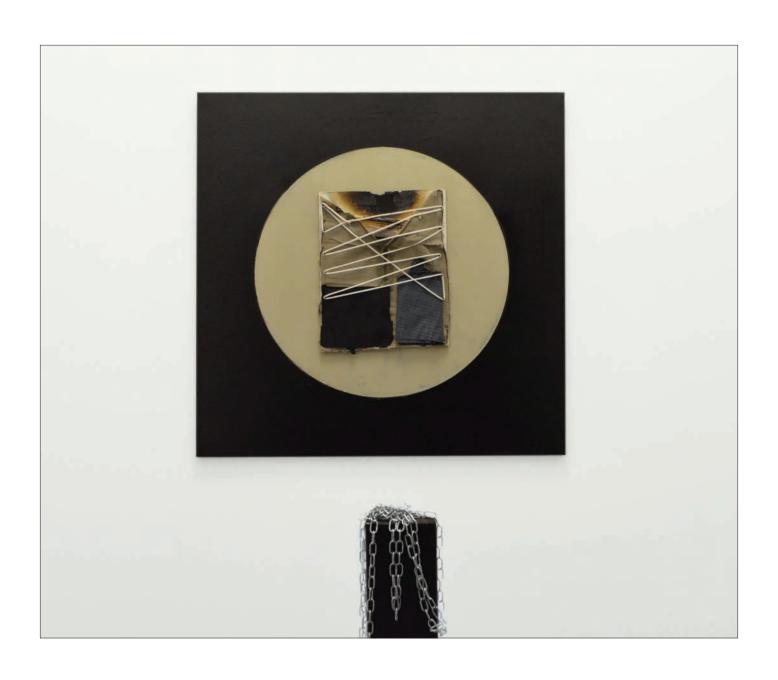
# The Cotton Diarry



# FRANCESCO VINCI



Passaggi, 2017 acrilico su tela, colla, legno, tessuto, combustione, nylon, ferro, suono dimensioni ambiente

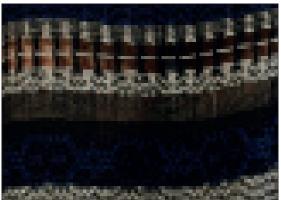




# **PARTECIPAZIONI SPECIALI**

COOPERATIVA NIDO DI SETA TESSITURE ARTISTICHE CARUSO





#### **CANGIARI**

Tra memoria e progetto CANGIARI propone un lifestyle etico declinato in pregiate creazioni artigianali dallo stile contemporaneo. In mostra un abito in cotone e lino biologici interamente tessuto a mano con gli antichi telai di tradizione calabrese. Il particolare motivo delle stramature è ottenuto dal passaggio di un filo di trama con l'ordito. Continuando a legare passato e futuro.

Le mani delle *majistre* scorrevano tra le maglie dei licci: in ogni telaio, le maestre avevano a disposizione fino a 1800 fili da intrecciare. Ogni texture un ritmo, scandito dalle filastrocche, le *nenie*, tramandate di madre in figlia. Su quelle trame greco-bizantine, unite a ricerca e innovazione, GOEL, una comunità di riscatto che opera per il cambiamento della Calabria, ha dato vita al primo marchio di moda eco-etica di fascia alta in Italia: CANGIARI, "cambiare" in dialetto calabrese.

Edècalabrese la comunità creativa e produttiva di CANGIARI, composta dalle donne che, dalla trascrizione dei versi racchiusi nelle nenie, sono diventate a loro volta le nuove majistre. La loro arte genera pezzi unici, realizzati con tessuti esclusivamente bio e certificati GOTS, in una filiera etica totalmente Made in Italy che, tra l'altro, inserisce a lavoro persone che provengono da particolari condizioni di disagio.





### COOPERATIVA NIDO DI SETA

Nido di Seta è un gruppo di giovani calabresi che ha deciso di intraprendere una sfida ben precisa: ritornare e restare in Calabria, riprendendo l'antica filiera della gelsibachicoltura, secondo uno sviluppo sostenibile.

La produzione tessile Nido di Seta rispecchia ancora l'antica tradizione artigiana. Il filo d'oro viene lavorato su antichi telai a quattro licci sui ritmi cadenzati dallo scorrere della "navetta". Tutti i prodotti, realizzati in seta greggia, garantiscono unicità e qualità, rispettando il concetto di sostenibilità ambientale.

Le colorazioni di scialli, coperte, tovaglie e runner vengono effettuate esclusivamente con prodotti naturali come ad esempio il papavero, la mora di gelso, la cipolla di Tropea, i fiori di ginestra il mallo di noce ecc. L'ultima fatica il copringnocchiatoio per il Papa, che si trova attualmente nella Sala Clementina del Vaticano, la cui colorazione della fibra è stata effettuata con la radice di robbia.

Abito Nido di Seta seta tessuta a mano Cooperativa Nido di Seta, San Floro cm 162 x 80 x 65





#### **LANIFICIO LEO**

Il punto pecora è un lavoro di astrazione sul marchio che identifica il Lanificio Leo: l'immagine di un agnello. Questa immagine, portata al limite della riconoscibilità, diventa l'elemento base di un disegno jacquard a tre colori, una sorta di nuovo punto di risoluzione da cui partire per riorganizzare, su scala ingigantita, gli intrecci fondamentali della tessitura. L'esecuzione del lavoro viene effettuato con telai a navetta attraverso la lettura di cartoni perforati da parte di una macchina meccanica jacquard di tecnologia ottocentesca.

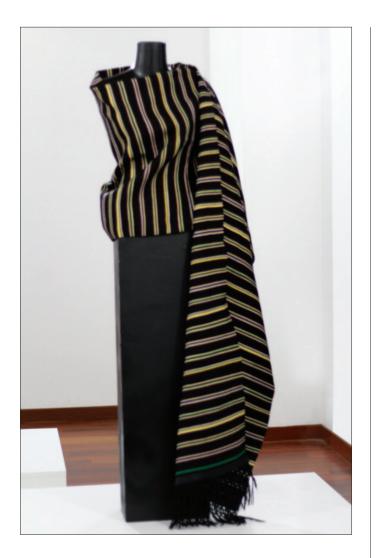
Il Lanificio Leo è oggi uno dei casi più significativi di azienda-museo e un brand a vocazione internazionale i cui valori identitari, trasmessi anche grazie a una comunicazione visiva fresca e d'impatto, parlano un linguaggio contemporaneo.

2007 · ADI DESIGN INDEX

2007 · THAT'S DESIGN

2007 · THE NEW ITALIAN DESIGN

Punto Pecora (S, M, L)
Design · Studiocharlie + Emilio Leo | 2005
Plaid, 80%lana vergine 20%poliammide
cm 120 x 180



#### **TESSILART**

Vancale è il nome dello scialle che completava il costume tipico di Tiriolo, realizzato a mano con antichi telai in legno. Quello tradizionale è nero con strisce colorate. Il suo nome deriva da "vanca"che significa panca, dove era custodito il corredo. Oggi, Mirella Leone nella sua bottega artigiana TessilArt a Tiriolo porta avanti un'intensa attività di ricerca, recupero e valorizzazione dell'artigianato tessile, costituendo l'unica realtà ancora attiva a produrre il vancale in lana o in seta con metodi tradizionali.



Vancale scialle in lana tessuto a mano ultimo decennio dell'Ottocento Proprietà Mirella Leone – TessilArt-Tiriolo cm 58 x 252

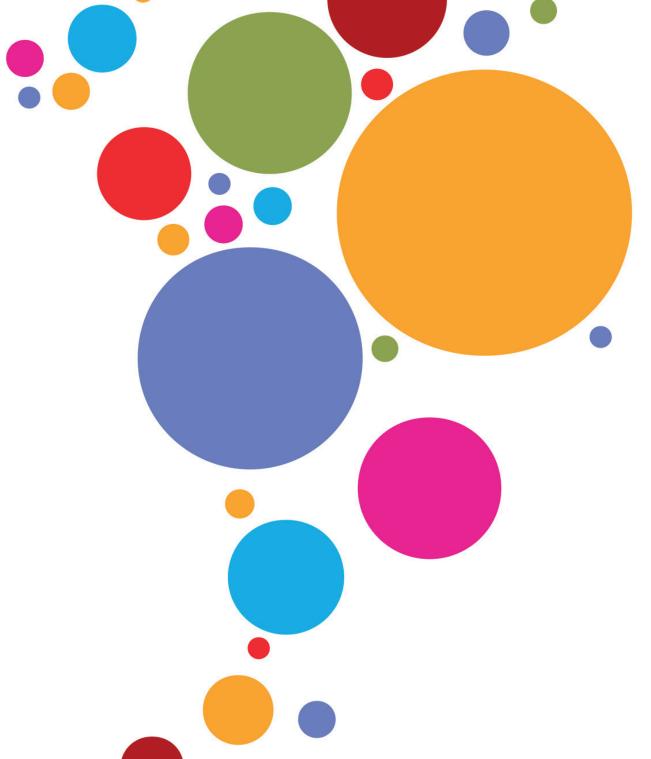




# TESSITURE ARTISTICHE CARUSO

Il maestro Domenico Caruso, forte di una tradizione di famiglia, prosegue un progetto iniziato dal padre Salvatore negli anni Settanta del Novecento, trasformando e raccogliendo nuove ispirazioni nel grande panorama tessile. La bottega d'arte e la Scuola Tappeti Caruso sita in san Giovanni in Fiore è diventata così un punto di riferimento per le più grandi firme dell'arte contemporanea, portando avanti uno dei più grandi progetti artistici mai affrontati sul territorio regionale: la riproduzione delle tavole del Liber Figurarum di Gioacchino da Fiore, che si trasformano in splendidi arazzi di seta, completamente annodati a mano. Ogni tavola di questo ambizioso progetto richiede più di un anno di annodatura. È inoltre l'unico laboratorio al mondo capace di realizzare orditi in oro e argento, per i quali è stato costruito un apposito telaio. Nel 2016 Tom Ford ha selezionato per le sue collezioni dei tessuti a maglia continua, dello spessore di 3 millimetri con disegni di ispirazione etnica, prodotti da Domenico Caruso secondo le tecniche tradizionali.

VibranteNudoRelaxBlu arazzo tessuto a mano da tessiture artistiche Caruso & Scuola Tappeti, su disegno di Domenico Caruso Domenico Caruso cm 93 x 130



PALAZZO ALEMANNI · CATANZARO · 25 OTTOBRE/25 NOVEMBRE